IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 221.

Telegrammi del „Piccolo"

Lo scandalo del giorno. - Quesnay. - Il governo. PARIGI 9. (B) Il procuratore generale Quesnay de Beaurepaire è stato nominato presidente del Senato della Cassazione.

Alla Commissione d'inchiesta sul Panama, Ribot dichiarò che il governo ha il dovere ed il proposito di rimanere d'accordo con la Commissione per fare quanto prima la luce sulla questione. Bourgeois dice che metterà a disposizione della Commissione tutti gli atti giudiziari riflettenti l'affare del Panama. Brisson ringrazia il ministro di questa dichiarazione.

PARIGI 9. (N) Sulla dichiarazione ministeriale il *Figaro* scrive: „La dichiarazione fu quello che poteva essere: indeterminata e dignitosa." - Il *Radical* dice: „Se il governo riesce a strappare la republica dal fango fetente in cui minaccia di piombare, si renderà benemerito della patria come nessun governo finora." - La *Lanterne* scrive: „Ieri si è aperto al governo un credito limitato e il credito sarà esaurito al primo tentativo del governo di impedire la ricerca della verità." - L'*Autorité* dice: „Il dilemma resta questo: O il governo seppellisce la Commissione o sarà da questa sepolto. Noi crediamo alla seconda alternativa."

PARIGI 9. (N) Il trasferimento del procuratore generale Quesnay ad altra carica è avvenuto per suo consenso. Il Quesnay si trovava in conflitto di massima con il nuovo guardasigilli Bourgeois circa la legale ammessibilità dell'autopsia del Reinach e della consegna degli atti processuali sul Panama. Aveva quindi offerto le sue dimissioni, ma il Bourgeois dichiarò di non avere alcun motivo di mettere in pensione, per una opposizione dettata da questioni di massima, un funzionario così benemerito. Gli offerse quindi la carica di presidente del Senato della Cassazione e il Beaurepaire accettò.

Notizie parlamentari italiane. ROMA 9. (N) Il marchese di Rudinì, sollecitato dagli amici a riordinare il partito organizzandolo in un solo nucleo, ha risposto di non credere questo il momento opportuno, nè di sentirsi per ora disposto a capitanare l'opposizione. — Confermasi che l'on. Giolitti intende provocare, prima delle vacanze natalizie, un voto di fiducia. Ciò avverrà forse nella prossima settimana, discutendosi i famosi decreti sui catenacci.

ROMA 9. (N) *Camera*. Senza incidenti terminò la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Senato. Commemoransi Torre e Tenani. Convalidansi i nuovi senatori, proposti dalla Giunta ad unanimità. Guarneri, essende presente Giolitti, domanda quando intenda rispondere alla interpellanza sui nuovi senatori. Giolitti: „Anche subito!" Guarneri osserva che non trovasi inscritta all'ordine del giorno e inoltre che molti senatori sono assenti. Si delibera di svolgerla lunedì. Presentansi i bilanci approvati dalla Camera.

ROMA 9. (N) Domenica la sottogiunta di finanza e del tesoro esaminerà gli stati di previsione. Per le finanze sarà relatore Carcano, per il tesoro Roux, per l'entrata Vendramini. Approverà la relazione sui decreti circa lo zucchero, le pensioni e i tabacchi.

Salandra parlerà alla Camera contro il progetto Villa sul divorzio. Vuolsi che abbia già preparato in proposito un dotto discorso. - Dalla Camera dei deputati si mandò il seguente indirizzo a Bonghi: „I sottoscritti mandano un memore, affettuoso saluto a Ruggero Bonghi, augurando sia breve la sua assenza da quest'aula". Firmati 42 deputati di tutti i partiti. Lunedì è probabile si avrà un voto politico sul bilancio dell'interno che la Camera discuterà domani. Non si propone alcuna modificazione agli stanziamenti, tuttavia credesi che si farà una discussione vivace.

Russia e Bulgaria. SOFIA 9. (B) L'*Agence Balcanique* reca: Il consolato generale tedesco ha presentato al governo bulgaro una nota con la quale il governo russo esige il pagamento degli arretrati di cinque semestri delle spese di occupazione russa, nell'importo di due milioni di rubli.

Il conte Kuenburg. VIENNA 9. (B) Il sollevamento del ministro Kuenburg è un fatto compiuto; egli è stato nominato contemporaneamente presidente del Senato della Suprema Corte. La publicazione ufficiale seguirà domani.

Parlamento austriaco. VIENNA 9. (B) *Camera dei deputati*. Discutendosi il bilancio dell'interno, il capo-sezione Erb dichiara che le questioni di lingua e nazionalità vengono trattate al ministero dell'interno in armonia alle istruzioni del ministro, precisamente come le altre questioni di diritto amministrativo. Tutte le questioni di questo genere vengono sottoposte all'esame del gremio ministeriale. L'amministrazione politica considera tutte queste questioni con calma ed oggettivamente. Erb constata che da qualche provincia, come Galizia, Tirolo, Dalmazia e Bucovina, non giunge quasi mai reclamo al ministero in rapporto a lingua e nazionalità. - Erb attribuisce grande merito alla Galizia per aver arrestato la marcia del colera, di cui non s'ebbero in Austria che 193 casi, mentre in Germania - oltre Amburgo - ne avvennero 2000, in Francia 6000. Oggi può dirsi con animo tranquillo che il colera non incute più alcun timore, purchè l'amministrazione intervenga sollecitamente e sia appoggiata dalle popolazioni. La codificazione delle leggi sulle epidemie viene studiata al ministero dell'interno. Erb accenna alla carestia nei confinanti governatorati russi ed alla conferenza medica convocata a Pietroburgo. Da notizie ufficiali risulta che in Russia il numero de' casi si aggira tuttora settimanalmente fra i 3000 e i 4000 e perciò non senza motivo è a temersi che anche nel prossimo anno si dovrà continuare la lotta contro il colera e le disposizioni prese finora non possono quindi essere abrogate.

Il ministro di finanza presenta l'esercizio provvisorio per tre mesi.

Approvasi la proposta Gessmann di discutere nella prossima seduta la risposta all'interpellanza sulla Compagnia d'assicurazione *La Fenice*. Votano in favore la Sinistra riunita, i nazionali tedeschi, gli antisemiti e i giovani czechi. - Prossima seduta lunedì.

Ahlwardt condannato e di nuovo processato. BERLINO 9. (N) L'Ahlwardt è stato condannato a 5 mesi di carcere. Ora poi circola la voce che si moverebbe querela contro l'Ahlwardt presso il Tribunale dell'impero per i documenti venuti in suo possesso non si sa come e citati in un suo studio economico. Verrebbe processato anche l'avvocato difensore Hartwig per complicità.

Note vaticane. ROMA 9. (N) Il concistoro secreto è fissato per i 9, il publico per i 12 gennaio prossimo.

La commissione per le feste del giubileo del papa ha inviato una circolare agli stipendiati e pensionati pontifici, invitandoli a rilasciare una parte de' loro assegni per i festeggiamenti al papa. La circolare ha destato grande malumore, offrendosi anche il confronto con la condotta dei sovrani d'Italia, i quali, per le loro nozze d'argento, decisero di non accettare donativi e che non si facessero spese per festeggiarli.

L'arresto d'un socialista notissimo. VIENNA 9. (N) L'operaio tipografo Rubin, membro del gruppo socialista così detto indipendente, fu arrestato e deferito al Tribunale, imputato di perturbazione della publica quiete, di oltraggio alle istituzioni del matrimonio, della famiglia e della proprietà. Il Rubin ha un passato romanzesco. Nato da genitori israeliti ortodossi, passò, contro la volontà de' genitori, al cristianesimo. Studiò teologia, passò lungo tempo in un chiostro, in severa osservanza. Era membro d'una Società studentesca cattolica e si fece notare per il suo eccessivo clericalismo. Ma non andò guari ch'egli abbandonò l'idea di farsi prete e ritornò in grembo alla religione ebraica e contemporaneamente si mise in rapporti con la democrazia sociale. Dopo aver passato parecchi anni a Parigi, si recò in Russia, munito di raccomandazioni delle più alte personalità. In Russia si fece una splendida posizione quale maestro in una casa aristocratica. Ebbe perfino occasione di conoscere il granduca ereditario. Implicatosi nelle agitazioni nihiliste, venne a conflitto con le autorità russe e fuggito dalla Russia, venne a Vienna, dove campava facendo il tipografo.

Il barone Hirsch. PEST 9. (N) Il barone Hirsch ha istituito una fondazione di tre milioni di fiorini per i poveri dell'Ungheria senza distinzione di confessione religiosa.

Supuk assolto. SEBENICO 9. (N) Il deputato Supuk, dopo un dibattimento durato quattro giorni, fu assolto dall'accusa di pericolose minacce mossegli dal maestro Curtovich. Questi fu condannato a pagare le spese del processo. Il Curtovich accusava il Supuk di aver minacciato di pugnalarlo.

Un grosso fallimento doloso. AMBURGO 9. (N) L'insolvenza dolosa della ditta Caro e Bartels mette questa piazza in agitazione. I passivi ammontano a un milione e mezzo di marchi. La Casa Behrens perde 300 mila marchi. Il Caro s'è costituito al tribunale.

Le Camere di commercio. VIENNA 9 (N) Al Congresso delle Camere di Commercio non sono rappresentate le Camere di Gorizia, Ragusa, Rovigno, Spalato e Zara.

La conferenza monetaria. BRUSSELLES 9. (N.) Alla conferenza monetaria, Allard, direttore della zecca di Bruxelles, dichiarò che senza il bimetallismo internazionale l'Europa andrà incontro ad una grave crisi.

Le condizioni economiche dell'Italia. ROMA 9 (N) Al ministero dell'interno sono giunte relazioni di prefetti sulle condizioni economiche di alcuni comuni e province. Serviranno di base per il riordinamento dei tributi locali.

Il trono rumeno. BUCAREST 9 (N) Il giornale *Lusta* registra la voce che il re Carlo abdicherà prossimamente a favore del principe ereditario Ferdinando. Soggiunge che questa voce circola persino nelle sfere governative.

Parlamento rumeno. BUCAREST 9 (N) Il Senato approvò con voti 82 contro 4 la dotazione al principe ereditario. La Camera approvò con voti 97 contro 21 l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

L'amm. Racchia. ROMA 9. (N) Il nuovo ministro Racchia assumerà domani la direzione della Marina, ricevendo i capi-ufficio.

Ancora un franamento a Napoli. NAPOLI 9. (N) In via Toledo sprofondava improvvisamente il sottosuolo producendo un avvallamento presso il banco di Santo Spirito. Accorsi i pompieri, tre di essi furono inghiottiti dalla voragine; uno solo riusciva a risalire. Le vittime lasciano le famiglie in bisogno. Sonvi altri tre pompieri feriti, uno dei quali mortalmente. E' aperta un'inchiesta; i danni sono gravi.

Non era vero. SOFIA 9. (B) La *Swoboda* si dice autorizzata a smentire categoricamente la notizia dei giornali esteri d'un progetto di matrimonio del principe Ferdinando con la figlia del duca di Parma e di pretese trattative in proposito col papa.

Marina italiana. ROMA 9. (N) La corazzata *Umberto* si allestisce a Napoli per visitare i porti dell'America del Nord.

Francia e Svizzera. BERNA 9 (B) Il Consiglio nazionale approvò ad unanimità la convenzione con la Francia, a patto che questa accordi la stessa riduzione della sua tariffa *minimum*.

Parlamento tedesco. BERLINO 9. (B) Domani alla Dieta dell'impero comincerà la discussione della nuova legge militare.

Decesso. AMBURGO 9 (N) E' morto improvvisamente il grosso speculatore Wallfried; era fortemente impegnato in azioni della *Hamburger Paketschiffahrt*.

RECENTISSIME.

Lo scandalo di Panama. PARIGI 8. In seguito alle disposizioni manifestate dalla Commissione d'inchiesta, il governo ordinò l'autopsia del cadavere di Reinach. - La *Libre Parole* dice che Eiffel, che è tra i processati, ha fatto ritirare nove milioni dalla Banca di Francia. - Un redattore dell'*Intransigeant* ha intervistato lo Chevillard, l'impiegatuccio alla Compagnia della dinamite, che appose la quitanza agli *chéques* del defunto ministro Barbe. Chevillard disse che il Barbe andò a prenderlo in carrozza all'ufficio e lo condusse alla Banca di Francia, ove gli fece quitansare gli *chéques*. Egli assistette al pagamento delle somme. Quindi il Barbe lo condusse da un banchiere nella rue Montmartre, e versò la somma riscossa, salvo centomila franchi. Più tardi, il Barbe, essendo stato minacciato di rivelazioni dal Martin, agente del Panama, fece firmare dallo Chevillard una dichiarazione nella quale asseriva di avere riscosso gli *chéques*. Chevillard, poveraccio, firmò.

Onoranze a Kossuth. TORINO 8. Malgrado i 90 anni, compiuti fin dal 19 settembre, il generale Kossuth fa quotidianamente una passeggiata, continua a scrivere le sue memorie in corso di publicazione e gode buona salute. Il Consiglio comunale di Budapest creò il Kossuth - in occasione del suo novantesimo compleanno - cittadino onorario della capitale ungherese. A portargli il brevetto di cittadinanza, arriverà sabato, 10 corrente, in Torino una delegazione di suoi connazionali, fra cui un rappresentante del sindaco di Budapest.

Comizio burrascoso. VENEZIA 8. Agitasi da qualche tempo in città la questione per la soppressione della preghiera nelle scuole elementari, ordinata dall'assessore Bordiga, insieme ad altre disposizioni relative all'insegnamento religioso. Oggi un Comitato cattolico indisse una riunione di protesta contro tali misure dell'assessore, detto framassone, invitandovi i padri di famiglia. La distribuzione dei biglietti seguì larghissima. La sala della scuola di San Giovanni, dove era indetta la riunione, era affollatissima: oltre duemila persone. Poterono introdursi vari socialisti capitanati da Monticelli. Dopo qualche discorso cominciò il chiasso provocato dal gruppo socialista, tosto represso. Altri discorsi finirono colla proposta d'un ordine del giorno di protesta contro le disposizioni ordinate dal Bordiga. L'avvocato Cerutti rilevò le disposizioni, per quanto urtanti il sentimento religioso, essere legali, meno la soppressione della preghiera per la quale propose di limitare la protesta. L'avvocato Paganuzzi sostenne l'ordine del giorno completo, sollevando inopportunamente la questione del monumento di Paolo Sarpi, facendone questione politica, protestando contro la sua erezione che disse un insulto al sentimento religioso. I socialisti cominciarono a gridare: „Viva Sarpi! viva Bruno!" Monticelli voleva parlare. Grida di: Sì, sì! No, no! Alla porta! Le apostrofi vivaci da una parte e dell'altra hanno continuato. Il disordine provoca l'intervento dell'ispettore di questura, delle guardie, di carabinieri e lo scioglimento dell'adunanza. Grande baccano: nessuna conclusione.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Plenilunio - Leva il sole 7.33 Tramonta 4.11. — Oggi S. Giulitta. — Domani: S.Damaso p. — Altezza barometrica: 760.6. — Temperatura: 7 ant. 0.9; — 2 pom. 3.8. — Alta marea: 3.36 ant.; 1.20 ant. — Bassa marea: 9.58 pom.: 8.45 pom.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale* per la istituzione in S.ta Croce, sul Carso tergestino, di una scuola italiana i seguenti importi: Da alcuni colleghi presso le „A-G 1831" f. 18.80, da Ciuch soldi 11, dai soci del Club „Ciapa" f. 1.32, raccolti da un europeo all'America soldi 26, per una carambolata orba soldi 20, per la Fimera de Nasica da Bonavia f. 8; da Montona i seguenti importi: dal signor Antonio ing. Corazza f. 6, dal contadino Giorgio C. di Raccotole che amerebbe tornasse ad aleggiare l'antico spirito di pace fra gli slavi e gl'italiani dell'Istria f. 2, per tassa dovuta da un dottore che recò onta alle sue gambe lunghe rimanendo soccombente in una sfida a piedi di confronto ad altro dottore dalle gambe corte e fanciulletto f. 2, dal dottor march. P. meno sportman dei sullodati, ma altrettanto provetto fotografo per altrettanti raggranellati fra gli amici in cambio di fotografie f. 6.

Alla Minerva. L'egregio ed operoso prof. Fernando Rossi tenne iersera, dinanzi a numeroso e scelto uditorio, una conferenza sul tema: *Il genio poetico di una figlia del popolo*. Dopo un esordio esprimente l'omaggio reso dal progresso dei tempi al vero merito, ovunque alberghi, senza distinzione di censo o di nascita, il conferenziere entrò in argomento e parlò con anima, con cuore, con vero e sentito entusiasmo di una poetessa moderna che, nata e cresciuta fra i monti, maestrina nella piccola borgata di Motta-Visconti in Lombardia, seppe, non ancora ventenne, imporsi coi suoi versi nobilissimi di concetto, tersi nella forma, alla generale attenzione del publico e della critica. In Ada Negri, il Rossi ammira l'artista, ma più ancora saluta in lei la poetessa civile che contempla le miserie dei contadini afflitti dalla pelagra e dalla miseria, - entra nelle officine e nei laboratori, e alza un inno festoso all'operosità, al lavoro, alla forza morale, alla lotta, mentre sdegna la fiacchezza degli ignavi. Incominciando dal *Canto della zappa* che, a ragione, sembra all'egregio conferenziere, una fra le più belle e forti poesie del volume *Fatalità*, il prof. Rossi continua, durante tutto il suo studio con la citazione di molte fra le più gagliarde strofe della Negri, strofe che egli presenta con molto colorito, e dalle quali, con opportuni comenti, fa apprezzare la singolare bellezza.

Di Ada Negri, e del suo libro di versi uscito quest'anno, la critica italiana si è occupata con voce unanime di schietto plauso. Fu una lode all'unissono da un capo all'altro della penisola. La oscura maestrina di Motta, che con gli zoccoli ai piedi si recava alla città, e divideva la propria miseria con la madre adorata, aveva vinto una grande battaglia: si era d'un subito rivelata poetessa vera e poetessa civile. E l'entusiasmo onde apparve avvivata iersera la parola del prof. Fernando Rossi, certo era condiviso da grandissima parte delle gentili uditrici, le quali avevano già lette e gustate le poesie che il conferenziere veniva citando. Le sue parole d'ammirazione trovano perciò un'eco sincera nell'animo dell'uditorio, il quale, alla fine della lettura, proruppe in un applauso caloroso e prolungato.

L'Albero di Natale alla Casa dei Poveri. Al pio scopo giunsero le seguenti ulteriori oblazioni: Madame Alexander de Manussi f. 20 - Spett. Ditta G. Singer 100 pezzi assortiti per adornamento dell'albero - sig. Lorenzo Bernardino 6 maglie di cotone.

Al 15 del mese si chiude la lista di sottoscrizione.

Pranzi a fanciulli poveri. Apprendiamo che la Direzione della Società degli amici dell'infanzia ha deliberato di organizzare anche quest'anno, per il giorno di Natale, una distribuzione di pranzi a fanciulli poveri, essendo stata tale misura accolta l'anno scorso con plauso dalla grande maggioranza dei maestri dirigenti le civiche scuole popolari, i quali anzi la richiedono in proporzioni maggiori.

Quei signori e quelle signore che intendessero di concorrere mediante un qualche contributo al raggiungimento di questo generoso intento, sono pregati di voler inviare le loro oblazioni alla sede della Società in via Malcanton N. 2, I piano dal mezzodì alle 1½ pomeridiane.

La pietà dei lettori. Ci sono pervenuti ulteriormente per la ragazza che abbisogna di una gamba di legno: da Nina f. 3; da Andreina f. 2.

Nomine. Il concepista luogotenenziale signor Rodolfo Lobmeyer fu nominato commissario distrettuale ed i concepisti luogotenenziali signori dott. Iginio cav. de Scarpe e Antonio barone Cecchi a Santa Croce furono nominati commissari distrettuali in via provvisoria.

Il terzo concerto sinfonico. E la rivincita è presa. Quella di ieri è stata una serata delle più attraenti, non soltanto per la bellezza del programma, ma benanche per l'esecuzione accurata sempre, in singoli numeri squisitamente artistica.

Aperse il concerto l'*ouverture* del *Rienzi* del Wagner, che appartiene alla sua prima maniera; pagina dalla frase larga e maestosa, dallo stile prettamente mayerbeeriano.

La 2.a *rapsodia* del Liszt, di effetto elettrizzante, seppe conquidere l'affollato uditorio e ne fece scattare la nota dell'entusiasmo. Ricordiamo questa celebre *rapsodia* eseguita anni or sono da tutta la orchestra della Scala al Politeama Rossetti al concerto della Beneficenza Italiana, sotto la direzione del compianto Faccio; ricordiamo la frenesia di applauso che accolse quel brano di musica tanto bella quanto originale, applauso che echeggiò anche iersera, unito alla domanda di replica, la quale fu anche accordata.

Invece del concerto in *do maggiore* del Beethoven fu eseguita per indisposizione della signora Ida Braticevich, la *Cavalcata delle Walkirie* del Wagner. Si rinnovò l'entusiastico successo della prima sera e se non si insistette negli applausi, fu solo per un riguardo ai signori professori.

Piacquero assai il grazioso *primo incontro* e la *norvegiana* del Grieg, un andante religioso simpatico e di molto effetto, del Gialdini ed il *minuetto* dello stesso autore.

Chiuse la serata la bellissima sinfonia in *re minore* dello Schumann, eseguita egregiamente, sì da farne gustare tutta la ricchezza e perspicuità melodica.

Società dei parrucchieri. Ieri sera ebbe luogo il congresso generale ordinario di questa società, nella sala in via del Torrente N. 16, presidente il sig. Valentino Lutman.

Dal resoconto del XX anno risulta un disavanzo di f. 380.14. La relazione sull'operosità sociale espone, per sommi capi e con la citazione di cifre eloquenti, la grande attività spiegata dal sodalizio ne' venti anni di sua esistenza, specialmente nel campo del mutuo soccorso. Esprime poi la fiducia che lo statuto riformato - se verrà approvato dalle autorità - rianimerà i soci e infonderà nuova vita all'associazione.

La relazione commemora infine brevemente i soci decessi L. Moretti, Luigi Baioni e in modo speciale Angelo Cazziola.

Votato un ringraziamento alla Direzione, si stabilisce per le elezioni sociali la giornata di martedì 17 gennaio prossimo e viene pregato il socio Felice Amadeo di curare la costituzione del Comitato elettorale.

La seduta si sciolse dopo aver votato un ringraziamento alla stampa.

Decesso. Con vivo rammarico annunciamo la morte, avvenuta iermattina, della signora Nina Ravasini nata Gidoni, moglie dell'egregio signor Oscar Ravasini. Sincere condoglianze.

Una publicazione triestina per il centenario di Pietro Zorutti. A quanto rileviamo, nel giorno 27 corr. in cui cade il centenario della nascita di Pietro Zorutti, l'egregio prof. Oscarre de Hassek darà in luce una publicazione, dedicata agli ammiratori Triestini del poeta friulano e fregiata del costui ritratto e di altri ricordi zoruttiani.

Sarà uno studio coscienzioso sul poeta, considerato nella sua vita e nelle sue opere. Eccone il sommario:

Un ricordo d'infanzia dell'autore. Lo Zorutti nei primi suoi anni. Vicende domestiche. Relazioni letterarie: Somma, Gazzoletti, Besenghi degli Ughi, Dall'Ongaro, Pacifico Valussi, Presani, Arnaldo Fusinato, Nievo, Pietro Camplutti. Lo Zorutti a Trieste. L'osteria dello sonfo. Morte del poeta. Sua importanza dal lato linguistico. Lo Zorutti poeta idillico e giocoso. Il poeta nella mente e nel cuore del popolo.

Come si vede, sarà una publicazione molto interessante non solo per gli amici friulani, ma anche per noi triestini, giacchè tratta di argomento che direttamente riguarda alcune pagine di vita locale.

Guardia medica. Si sono iscritti quali soci patroni della Guardia medica permanente i signori Carlo Fontana, Giuseppe Parisi, S. di V. Tedeschi e Giuseppe Schüssler.

In mare. Il piroscafo a. u. *Dorotea*, cap. L. U. Scopinich, è arrivato ai 7 corr. a La Goletta di Tunisi, proveniente da Taganrog.

Asinello e pane sequestrati. Il commissario all'annona sig. Tyrichter coadiuvato dalle guardie municipali Licot e Pitacco, procedeva iermattina alla visita dell'asinello della villica Anna Cosciancich da Capodistria, e trovava che l'animale aveva il dorso piagato e che la secrezione della piaga aveva insuppato la tela delle bisacce contenenti il pane che la villica portava a vendere ed anche il pane stesso. La villica e la bestia colle bisacce furono condotte all'ufficio dell'annona, ove la villica fu assunta a protocollo per la rispettiva procedura e l'asinello ed il pane nero sequestrati.

Profanazioni ladresche. Così forse potrebbesi qualificare il ripetersi di certi fatti contro i quali si rivolta ogni animo gentile.

Avete un vostro congiunto, che riposa nelle sacre zolle del Cimitero; sul suo tumulo avete fatto erigere una lapide, una croce, che voi di quando in quando adornate di fiori. Questi hanno a servire quale anello di congiunzione fra voi e il caro defunto e in questo intendimento più di una volta fate un sacrifizio che non fareste per nessun altro motivo.

Ma è inutile che portiate fiori al Cimitero! Se non quel giorno stesso, certo all'indomani quella pianticella odorosa è sparita dal tumulo vostro ed è andata ad adornare un altro, se pur non ha finito per servire ad uso profano.

Chi commette questi furti, che quasi potrebbero dire sacrileghi? Nessuno vuole aver veduto mai anima viva; e intanto la profanazione continua e molte anime gentili reclamano dal Magistrato un provvedimento, un servizio di vigilanza che valga a por fine a questo inqualificabile abuso.

Morte improvvisa. Luigi Martingano, d'anni 52, caposcorticatore presso il civico macello, fu colto l'altra sera da improvviso malore e dopo pochi minuti spirò. La morte probabilmente avvenne per aneurisma, ma siccome sussisteva il fatto che alla mattina stessa, una figlia del Martingano avevagli detto che, essendo sofferente, ella avrebbe dovuto recarsi all'ospedale, per subire un'operazione piuttosto delicata, si attribuì da alcune parti la causa di tale decesso al dolore provato dinanzi a quella notizia. Ciò accorò al sommo grado la figlia, e ieri mentre avevano luogo i funerali, ella, come forsennata, andava gridando e strappandosi i capelli. Alla vista della bara cadde svenuta, e fu mestieri invocare il soccorso della Guardia medica, da dove giunse il dott. Tempesta, il quale prestò alla sofferente le debite cure.

Male improvviso. Iermattina, mentre il facchino Domenico Fabbro, d'anni 29, abitante in via della Pietà N. 1, stava lavorando nel fondo di legnami del signor Currò, cadde a terra, colto da improvviso malore. Dal Caffè alla Stazione venne telefonato alla Guardia medica, da dove accorse sul luogo il dott. Rusca, che prestò le necessarie cure al sofferente. Riavutosi questi venne poi ricondotto alla propria abitazione.

Pazzia. Nel pomeriggio di ieri si presentava una donna all'infermeria Treves a chiedere soccorso per un povero pazzo abitante nella casa N. 2 di via delle Lodole. Si portò subito sul luogo il sig. Elio Treves con due infermieri e trovò difatti un povero giovane, certo Agostino Brucker, calderaio, in preda ad una forte agitazione; trovavasi in mezzo alla camera in costume adamitico e diceva che stava in quel modo perchè così i briganti, che attendeva fra poco, non gli avrebbero portato via nulla. Il sig. Elio indusse allora l'infelice a vestirsi e poi, con uno dei suoi soliti pretesti, a seguirlo e potè in tal modo condurlo all'ospedale ove venne accolto nelle sale d'osservazione.

— Caterina Crismancich, d'anni 64, rivendaia, abitante in Guardiella al N. 54, colta ieri da furiosa demenza, fu pure ricoverata nelle sale d'osservazione dell'ospedale.

LA DONNA IN NERO

(42)

Forse a lui, alla sua vita spezzata, a sua madre abbandonata.

Forse aveva dei dispiaceri, dei rimorsi.

Dunque, non era completamente perduta.

Ad un tratto la vide sussultare, come se fosse destata improvvisamente da un sogno.

Era il suo compagno, il vecchio che le parlava.

Egli udì che le diceva:

— Cosa volete mangiare, Violetta?

Violetta? Aveva cangiato nome? Forse non aveva voluto profanare il nome di Jolanda, rimasto puro nel cuore di sua madre e di Renato.

Il giovine le fu grato di quel pensiero. Disse tra sè che continuerebbe ad amare Jolanda, la sua Jolanda, sempre pura, sempre degna di lui. L'altra, la donna in nero, Violetta, era per gli altri. Egli adorerebbe in cuor suo Jolanda, la fioraina, Jolanda devota a sua madre, Jolanda, casta malgrado le tentazioni... La Jolanda, insomma, che aveva conosciuta a Montmartre.

Renato continuò ad ascoltare.

Udì che lei rispondeva:

— Quello che volete; m'è indifferente.

— Se volete...

Ed ella ricadde nella sua fantasticaggine.

L'uomo bussò sulla tavola poi disse al cameriere che accorse:

— Due gelati.

— Sissignore... Alla vaniglia?

Il vecchio si rivolse alla sua compagna:

— Alla vaniglia?

Ella rispose con indifferenza.

— Come volete.

L'uomo disse al cameriere:

— Alla vaniglia.

E ricad'ero nel silenzio.

I dintorni del ristorante si facevano deserti. Alcuni boschetti s'illuminavano sotto le piante, i boschetti dove si pranzava.

Una malinconia dolce spioveva dal cielo dove le stelle luccicavano.

Nel bosco, i rumori s'acchetavano. E dei gridi di rosignoli salivano nella calma, sostituendosi agli evviva ed ai clamori del pomeriggio.

Era quello stato del cielo e delle cose intorno a lei, che agiva su Jolanda?

Era la vista di Renato che l'aveva commossa?

Pareva al giovane che colei ch'egli amava ancora, ora piangesse veramente.

L'aveva veduta più volte mettersi la pezzuola sugli occhi, forse per asciugarsi le lagrime.

Udì l'uomo che l'accompagnava domandarle:

— Piangete, Violetta?

Ella crollò rapidamente il capo.

— Io? No; v'ingannate.

— Siete triste...

— Punto...

— Vi annoiate con me?

La donna in nero non rispose, ma parve a Renato che un lampo le balenasse negli occhi, un lampo pieno di cattiveria, di fredda ferocia. Al tempo stesso, i lineamenti tanto dolci di quella che era stata Jolanda, si fecero crudeli, implacabili.

Il giovine fu colpito da quel cambiamento.

Sgraziatamente, fu turbato nelle sue osservazioni dal cameriere che portava i gelati.

Jolanda si prese dinanzi al suo, si mise a mangiarlo senza dir nulla, poi, ad un tratto lo respinse.

— Non è buono? domandò il suo compagno chinandosi verso di lei.

— Non ne ho voglia.

— Volete altro?

— Grazie.

E la giovane tornò a distrarsi nei suoi sogni.

Il vecchio assaporò lentamente il gelato.

Oh! cosa avrebbe dato Renato per essere al suo posto! Per poter parlare a Jolanda, per avere una spiegazione!

E quando pensava che forse ella era la amante di quel fantoccio, l'amante comperata, pagata, quando pensava che quelle labbra fresche ch'egli aveva tanto vagheggiate senza baciarle mai, quelle labbra fatte pei baci e pel sorriso, che avevano il colorito ed il profumo delle rose, erano profanate dalle labbra fredde e mezze morte di quell'uomo che gli stava dinanzi, a pochi passi, che con una mano egli avrebbe potuto schiacciare, si sentiva invaso da tanta rabbia, da tanta ripugnanza, che il suo amore svaniva. Non sentiva più altro che ira e desiderio di vendetta.

Una specie di follia s'impadroniva di lui, gli turbava la mente, gli dava le vertigini e poco mancò che non scavalcasse la fragile barriera che lo separava da quei due.

Se fossero rimasti più a lungo dinanzi a lui, se invece di scambiare quelle poche parole inconcludenti, quelle risposte fredde si fossero dette frasi e parole di amore, certo non sarebbe stato padrone di sè ed avrebbe fatta una scena.

Ma in quel momento udì l'uomo che diceva:

— Vi annoiate, Violetta?

— No... Qui come dovunque...

— Volete tornare a casa?

— Come volete.

— Faccio venire la carrozza?

— Fate pure.

L'uomo picchiò sulla tavola.

— Fate accostare la mia carrozza, disse al cameriere. Chiamate il cocchiere Giuseppe.

— Sissignore.

Il cameriere se ne andò.

Il compagno di Jolanda si alzò, si tolse di tasca del denaro spicciolo che mise sulla tavola, infilò un soprabito chiaro che aveva posato sopra una sedia accanto e cercò di aiutare Jolanda a mettersi al collo una sciarpa di pizzo nero.

Ella lo ringraziò e s'affrettò a mettersela da sè.

Tuttavia egli le aveva lanciato sul collo e sulle braccia nude uno sguardo ardente che fece fremere Renato e non aveva potuto a meno di dire sfiorandole colle labbra la pelle liscia e fresca:

— Quanto siete bella!

Jolanda non rispose.

Renato, dall'angolo buio da cui osservava tutto, fremette d'ira.

Il cameriere tornò.

— La carrozza del signore è alla porta.

L'uomo rispose:

— Bene, grazie.

Poi accennando il denaro sulla tavola soggiunse.

— Pagatevi.

Il cameriere prese quanto gli spettava per le consumazioni, e fece per dargli il resto.

Il vecchio fece un gesto di rifiuto e disse:

— Tenete!

Ed il cameriere s'inchinò profondamente sbalordito da tanta generosità.

Jolanda era già uscita dal boschetto. Ella s'avviava alla carrozza senza aspettare il compagno del quale non sembrava gradisse la compagnia.

Renato si spinse innanzi.

— Jolanda! gridò; e la sua voce era così supplichevole che la donna in nero si fermò.

Ella guardò Renato, poi rivolse il capo e passò senza rispondere.

Allora il giovane, ebbro di rabbia, fuori di sè, esclamò accennandola alla gente che cenava sotto le pergole:

— Vedete quella donna? Si chiamava Jolanda. Ora si chiama Violetta, la Donna in nero... E si è venduta! Ha ucciso sua madre! Si è prostituita!

Il compagno della giovane accorse disperato..

— Cos'è? Cosa c'è?

(*Continua*).

— Il facchino Antonio Gorians, d'anni 47, abitante in via del Molino a Vento, ieri fu colto improvvisamente da pazzia. Il poveretto farneticava d'essere prete e diceva che fra giorni sarebbe stato ammesso ad udienza da Sua Santità Leone XIII e quindi si preparava ad intraprendere il viaggio per Roma. Portatosi sul luogo il dott. Fonda con due infermieri, cercò colle buone d'indurlo a seguirlo; ma pare che il pazzo s'accorgesse della trappola e montò sulle furie facendosi anche pericoloso, perchè minacciava quanti gli si avvicinavano. Fu duopo fargli indossare il corpetto di forza e solo in tal modo potè essere tradotto all'ospedale, ove fu posto nelle sale d'osservazione.

Teatro Filodrammatico. *Severità e debolezza*, recitata ieri con un po' di debolezza dinanzi ad un publico non disposto alla severità ma scarsetto di numero, fruttò applausi specialmente al Belli-Blanes ed al Garzes.

— Oggi serata d'onore della signorina Ginevra Pavoni con la *Dionisia*. La brava e gentile artista che ora è ristabilita del tutto dalla sua indisposizione, ha dato durante questa stagione troppe prove della sua non comune intelligenza, del suo studio indefesso per l'arte e dei costanti progressi ch' ella raggiunge di sera in sera mercè la accuratezza delle sue interpretazioni, per poter dubitare che il publico non accorrerà questa sera a festeggiarla degnamente.

La tratta delle bianche. Domenica scorsa abbiamo recato la notizia dell' arresto, per opera di due agenti di polizia, di certo Leib Grünberg e delle due ragazze Sali Keller e Regina Delfiner che egli conduceva seco. L'arrivo delle due ragazze e del suo incettatore era stato segnalato alla polizia dall'autorità di Leopoli.

Rileviamo ora che una delle due ragazze, la Regina Delfiner, cadde ammalata e perciò ieri ella venne trasferita dalle carceri all'ospedale e quivi rimarrà sotto sorveglianza dell'autorità fino a che sarà guarita.

Un colpo di falce. Certi Andrea Cergol ed Andrea fu Vincenzo Ukmar, di anni 23, celibe, calzolaio, da S. Daniele in quel di Comen, la sera del 9 ottobre p. d. ebbero un forte diverbio in un'osteria di Lonche e dalle parole passarono ai fatti. Accapigliatisi, caddero entrambi a terra e quando furono separati, si constatò che il Cergol aveva un colpo di falce al costato sinistro e che dalla larga ferita versava sangue in gran copia. Quando il Cergol fu visitato dai periti medici, questi dichiararono che la ferita di punta e taglio penetrante in cavità e ledente l'arteria mammaria ed il sacco pleuritico, era grave per sè e pericolosa. Ciò stante l'Ukmar, che venne arrestato poco dopo il fatto, fu accusato del crimine di grave lesione corporale.

A propria discolpa l'Ukmar disse ieri ai giudici che fu provocato dal suo avversario, il quale lo colpì per primo con un bastone; egli reagì assestandogli uno schiaffo; il Cergol fece atto di estrarre la falce e lo investì gettandolo a ridosso di una tavola; allora egli, per difendere la propria vita, inferse al Cergol il colpo al costato.

I testimoni citati però non confermarono la versione data dall'accusato, il quale pertanto fu dichiarato colpevole e condannato a sei mesi di carcere duro inasprito.

Due ragazze allegre ladre. Addì 8 ottobre p. d. erano giunte ad Abbazia certa Maria fu Matteo Stefan, d'anni 25, da Pekliu-Hosti, distretto di Volosca e Giuseppina Vrk di Giacomo, d'anni 27, da Sambich, distretto di Bistrizza, ambidue nubili, senza professione determinata, ragazze che godevano fama di *allegre*. Giungendo a Volosca, andarono da certa Maria Logar detta Gombach e la indussero ad accoglierle in casa per alcuni giorni. Nell'indomani, verso le 2 pom. esse, con un pretesto, allontanarono da casa la Logar e rimaste sole nella costei abitazione, asportarono da un armadio tre banconote da f. 5 e poi fuggirono. La Logar non s'accorse subito del furto ma se ne avvide qualche giorno dopo, quando andò a contare il suo gruzzolo e allora lo denunciò. Le due ragazze furono arrestate dalla gendarmeria nei dintorni di Abbazia quali vagabonde e sospette di prostituzione clandestina.

Tradotte ieri dinanzi ai giudici sotto accusa del crimine di furto e contravvenzione di vagabondaggio, le due ragazze - che sono due bei pezzi di brunotte, dalle forme pronunciate e dagli occhi neri lucenti - confessarono il furto e vennero perciò condannate: la Stefan a due mesi, la Vrk ad un mese di carcere.

Cacciatore sventurato. Il sarto Giovanni Scaramuzza, d'anni 18, da Grado, trovavasi alla caccia nei paraggi di Grado stessa, quando gli scoppiò la canna del fucile, ed il povero giovanotto s'ebbe la mano ed il braccio sinistro orrendamente fracellati. Condotto qui, fu portato all'ospedale ed ivi accolto nel quarto ripartimento.

Cadute. Ieri il fanciulletto di due anni e mezzo Ferruccio Arzon, abitante in via Piccardi N. 4, cadendo, riportò una frattura alla clavicola sinistra e dovette perciò ricorrere ai soccorsi della Guardia medica.

— Antonia Paladin, d'anni 42, sdrucciolando ieri per via, su d'una buccia, riportò una frattura alla tibia destra. Venne accolta nel quarto ripartimento dell'ospedale.

Ubriaco caduto e ferito. Il facchino Giacomo Quaiat, d'anni 49, abitante in via delle Scuole nuove N. 18, essendo ubriaco, cadde per via e si ferì gravemente al capo. Fu portato all'ospedale e collocato nel quarto ripartimento.

Ferita accidentale. Il carradore Arturo Tonini, d' anni 20, abitante in via Amalia N. 18, ieri, accidentalmente, con un bicchiere, riportò una ferita alla mano destra e dovette perciò ricorrere alle cure della Stazione centrale di soccorso.

Piccoli furti. Ierinotte, mentre il calzolaio Francesco S. abitante in via Cavazzeni N. 3, stava dormendo nella propria stanza, con la porta aperta, vi penetrarono i ladri che gli rubarono alcuni effetti di vestiario del valore di 12 florini.

— Dalla stalla di Vincenzo Sanzin, in Servola, furono rubati ieri quattro pollastri ed un tacchino del valore complessivo di 8 fiorini.

— La signora Teresa I. abitante in via Belpoggio N. 1, denunciò ieri il furto di parecchi chilogrammi di zucchero del valore di 7 florini, avvenuto per opera di ignoti.

Ladri arrestati. Ieri mattina, dagli organi del Commissariato, di Polizia in S. Giacomo, furono arrestati i giornalieri Antonio S., d' anni 20 e Francesco V. d'anni 18, entrambi da Trieste, perchè autori del furto di galline commesso tempo addietro a danno di un possidente di Servola.

Eccessi e minacce all'osteria. Iersera alle 7 tre individui entrarono nell'osteria *Alla Fortuna* in via della Barriera vecchia N. 24 e quivi mangiarono e bevettero. Quando giunse però il momento di pagare lo scotto, uno dei tre si eclissò e i due rimasti si diedero a litigare con l'oste dicendo che non avevano di che pagare. L'oste allora fece chiamare le guardie dell'ispettorato di androna del Moro, ma i due, che sono precisamente i facchini Giuseppe Gorup, d'anni 32 e Giuseppe Zonta, d'anni 30, individui ambidue sfrattati da Trieste, si diedero a minacciare ripetutamente l'oste medesimo e il Gorup oppose anche resistenza alle guardie. Mentre venivano condotti entrambi all'ispettorato, lo Zonta si gettò a terra, rifiutando di proseguire la via, l'altro cercava a sua volta di liberare il compagno. A grande stento poterono venir tradotti agli arresti.

Eccedente in birraria. Ierinotte in una birraria in via del Fontanone, venne arrestato dalle guardie di p. s. un meccanico, perchè commetteva ogni sorta di eccessi.

Minime. In Piazza Grande, ierinotte, venne arrestato il facchino Luca G., d'anni 27, da Covi, perchè privo di mezzi di sussistenza. - Ieri mattina alle 10, vennero arrestati Valentino R., d'anni 80, da Trieste, e Maria P., d'anni 78, da Vermigliano, perchè andavano questuando in alcuni negozi.

— Dalla guardia municipale Antonio Miot, venne arrestato ieri certo Vittorio Schleger, d'anni 22, agente, da Vienna, perchè importunava i passanti chiedendo l'elemosina.

Corrispondenza aperta. Signor *E. S.* — L' autore è Ippolito D' Aste e il lavoro fu rappresentato per la prima volta a Trieste nella primavera del 1861, distinguendovisi Tomaso Salvini e la Casola.

Ogni giorno una. Fra due ragazze spregiudicate.

— E' simpatico però...

— Sì, ma è un gran maleducato!

— O come puoi dir o?

— L'altra mattina è venuto da me. Mi vestivo e gli ho gridato attraverso all'uscio: Non si può! Ed egli...

— E' entrato lo stesso?

— No, è andato via!

TEATRI.

TEATRO FILODRAMMATICO. Compagnia drammatica Pavoni-Lombardi, diretta da Enrico Belli-Blanes. (Ore 8) «Dionisia», in 4 atti — «Un qui-pro-quo», farsa.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Ruotolo. (Ore 8) «Linda di Chamounix», in 3 atti.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 9 Dicembre. La Borsa di Berlino chiude più debole e segna: Credit 165.25, Rendita Italiana 92.50, Rubli cassa 202. –. Dopo Borsa: Credit 165.—. (La chiusa precedente segnava: 165.50, 92.62, 201 75, —.—). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 103.67 —, Rendita 97.3/8, Meridionali 661.50. (La chiusa precedente segnava: 103.67, 97.25, 662.—).— L' apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita Italiana 93.75, poi —.—. La chiusa officiale segna: Francese 100.05, Italiana 93.72, Spagnuola 64.65, Banche ottomane 597.1/2. (Il Boulevard precedente segnava: 100.13, 93.75, 64.90, 597.50). — Dopo Borsa: Francese 100.07, Italiana 93.72, Spagnuola 64.6[illegible], Banche 598.50. — Qui Rendita Italiana da 91.50 a 91.5/8.

Listino. Napoleoni 9.56— a 9.57—, Zecchini 5.66 a 5.68, Lire sterline 11.99 a 12.0_, Lire turche —.— a —.—, Londra 119.90 a 120.25, Franchi 47.70 a 47.90, Italia 46.— a 46.15, Banconote italiane 46.65 a 46.80, Banconote germaniche 58.95 a 59.10, Rendita austriaca in carta 97.70 a 97.90, Rendita ungherese in oro 4% 113.65 a 113.85, Rendita ungherese in carta 5% 100.50 a 100.70, Credit 312.— a 313.—, Rendita italiana 91.50 a 91.3/4, Lotti turchi 45.25 a 45.75, Serbi 3% 39.25 a 39.75, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 13.— a 13.50

Parigi 9. (Diretto—Urgente). Chiusa: Rendita francese 3% 100.05, Rendita Italiana 5% 93.72, Rendita spagnuola esterna 64.65, Azioni Banca Ottomana 597.50.

Francoforte 9. Credit 262.75, Lombarde 80.—, Rendita oro —.—. Calma.

Parigi 9. Il Boulevard segna: 100.07, 93.75, 600.93, 96.75. Ferma.

Caffè. AMBURGO 9. (Chiusa). Santos good av. Per mese corr. 78.75, per Marzo 75.25, per Maggio 74.—, Irregolare.

— AMBURGO 9. Rio ordinario loco 67—74, reale 75—79, buono 80—85.

— HAVRE 9. (Chiusa) Santos good average. Per Dicembre per 50 chilogr. a fr. 100.—, per Aprile a fr. 96.—

— NUOVA-YORK 9. (Apertura) Rio per consegne future 10—20 in ribasso. Debole.

Cotoni. LIVERPOOL 9. — Importazione 27296 balle. Vendite 6000, Tenders in Dholleras 4800. — Mercato hausse. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — Per Dicembre 5 8/64, Dicembre-Gennaio 5 8/64, Gennaio-Febraio 5 10/64, Febraio-Marzo 5 12/64, Marzo-Aprile 5 15/64, Aprile-Maggio 5 17/64, Maggio-Giugno 5 20/64, Giugno-Luglio 5 22/64, Luglio-Agosto 5 25/64, Agosto-Settembre 5 24/64.

— Orleans-Upland-Texas americani 5 3/16. Fair Dhollerah 3 3/4, Good Fair Dhollerah 4.—, Oomra 4 3/8, M. G. Broach 4 3/4, Bengal 3 15/16, Fair Pernambuco 5 9/16, Good Fair Egiziana 5 5/8.

— Ragguaglio settimanale: Importazione 146029, Esportazione 9105, Vendite 85810, Consumo 25100, Transito 59425, Deposito 1352000.

Farina. PARIGI 9. (Dodici Marche). Per mese corr. 48.—, per Gennaio 48.—, calma, quattro primi mesi 48.25, quattro mesi da Marzo 48.90. (Neve).

Olio. NAPOLI 9. Gallipoli contanti 87.99, per Dicembre 87.99, per Marzo 89.—, per Maggio 89.29, per consegne future 83.09.—Gioia contanti 83.28, per Dicembre 83.28, per Marzo 84.83, per Maggio 84.98, per consegne future 79.09.

— PARIGI 9. Ravizzone. Per mese corr. 57.—, per Gennaio 57.25, calmo, quattro primi mesi 58.25, quattro mesi da Marzo 58.75.

— MALAGA 9. (Via Londra). Oliva a reali 33.— per Arroba franco a bordo.

Petrolio. BREMA 9. Loco 5.50. Calmo.

— ANVERSA 9. Loco 12.87. Calmo.

Spirito. PARIGI 9. Per mese c 46.75, per Gennaio 47. , fermo, quattro primi mesi 47.—, quattro mesi da Maggio 47.—.

Zucchero. LONDRA 9. Java a scellini 16 5/8, calmo. Rappe greggio a 88. 14.—Fermo.

— PARIGI 9. Greggio da 88° disp. 38.25 a —.— sosto, Bianco per mese corrente 40.25, per Gennaio 40.50, sosto, quattro primi mesi 40.80, quattro mesi da Marzo 41.30, Raffinato da 106.—, a 107.—.

— MAGDEBURGO 9. Rendemente da 92° marchi 14.55, da 88° marchi 13.90. Stazio.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo».

Avvisi pel „Piccolo" di domani domenica mattina vengono accettati, per quanto ci sia spazio disponibile, sino alle ore 7 pomerid. alla nostra Amministrazione.

COMUNICATO.

La sottoscritta ringrazia vivamente l' esimio dilettante pittore signor **Giuseppe Lumbert** per la cortesia con cui si prestò nel dipingere sì egregiamente tanto il teatro che la sala sociale.

La Direzione del „CLUB FAMIGLIARE."

ARTURO ARNOULD. (56)

LA FIGLIA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Finivano tutti quanti per supporre che io avessi commesso delle azioni vergognose... che fossi un uomo disonorato... Seppero che non eravamo marito e moglie... senza sapere chi tu fossi... Un uomo che vive in concubinato... in una città di provincia... e che vuol dare lezioni!

Ho cercato di lavorare colle mie mani... non conosco nessun mestiere! — Adesso un ortolano ha avuto pietà di me... Di notte, l'aiuto a caricare gli erbaggi sul carretto... a riportarli con lui fino al mercato, a riportare alla rimessa il carretto... e sono così occupato dalle nove della sera alle tre del mattino... e guadagno trenta soldi!

Trenta soldi per nutrirti... vestirti... maledizione! — Se mi avesse ucciso come un cane... quando mi sorprese con te... lo avrei compreso... ma questa è un'infamia... una cosa odiosa!...

— Bisognava partire, fuggire lontano - interruppe Andreina - malgrado le sue minacce non avrebbe saputo ove saremmo andati.

Si tacque, e il suo viso dolce prese una espressione quasi feroce.

— Eppoi, se avesse voluto... ucciderti... ti saresti difeso, ecco tutto!

— Ed eravamo separati per sempre! No, Andreina... non è la morte che mi fa paura... Quello che ho sempre temuto è di lasciarti sola... Da lui è inutile sperare perdono... Per miserabile che sia la vita che conduciamo, che ne sarebbe di te, se io non fossi più qui? - se tu rimanessi sola?

— Oh! questo mai, Maurizio! Sai bene che se tu morissi, morirei anch'io! E non possiamo più morire! - fece ella guardando la culla.

— Del resto - proseguì Maurizio con voce spenta - tutto ciò è venuto gradatamente, e quand'anche la disperazione ci avesse consigliato una risoluzione, ci avesse chiesto un atto di energia, eravamo troppo poveri per compierlo... Poi ora sei madre.

Maurizio era divenuto pallido mentre parlava. Fece uno sforzo per pronunciare le ultime parole e si portò la mano alla fronte.

— Che cos'hai? - domandò Andreina. Sembrava che volesse venir meno.

— Non so... mi gira la testa!

— Hai fame! - esclamò Andreina... - E io che non ci pensavo più!

Si alzò, si avvicinò alla tavola, aprì i pacchi, tagliò il pane, pose il prosciutto e il formaggio su di un piatto di terra, portò un litro pieno d'aqua e un bicchiere.

— Vieni a mangiare... Mangerò anch'io!

Egli si alzò, prese la sedia vacillando, e si sedette innanzi alla tavola. Mangiò alcuni bocconi. Anche lei, per compiacenza, prese qualche cosa.

Evidentemente il di lei stomaco era chiuso, sia per l'eccesso delle privazioni, sia per l'anemia... sia per l'emozione.

Anche Maurizio mangiò poco. Bevve un gran bicchiere d'aqua.

— Adesso mi sento meglio - fece egli con un triste sorriso.

In quel momento sonarono le otto e nove.

— Devo partire - disse Maurizio. - Sono aspettato alle nove. E devo andare molto lontano. Addio, mia cara Andreina! A rivederci domani mattina.

Si strinsero lungamente l' uno contro l' altra, poi lui prese il cappello, aprì la porta e uscì.

Ella gli mandò un bacio, poi altri ancora; ascoltò il suo passo che si allontanava, e finchè l' eco giunse fino a lei rimase immobile con l' orecchio teso.

Quando ogni rumore fu cessato, ritornò vicino alla tavola, spense la candela e poi si coricò in mezzo all' oscurità, mormorando:

— Le candele costano tanto care!

Andreina non si addormentò, ma finì per cadere in una specie di sonnolenza.

Il silenzio era profondo, e per la via coperta di ghiaccio non si sentiva nemmene un passante. Era tardi.

Tutto ad un tratto Andreina intese come un rumore sordo che andava approssimandosi.

(Continua)